

O.F.S. Campania Informa

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

ANNO TERZO N° 22

DICEMBRE 2003

l' Editoriale

Gesù non è un mito

Di P. Gianbattista Buonamano

Carissimi *"Il Signore vi dia pace"*, in questo Natale *"festa delle feste"*, che deve essere per noi francescani e per tutti gli uomini di buona volontà occasione di gioia, di ringraziamento, di riflessione e impegno serio. La Chiesa che ci chiama all'ascolto del Vangelo...docili allo Spirito Santo... ci invita ad essere testimoni, nel nostro mondo, che corre velocemente e sembra non aver tempo per contemplare il Verbo che si è fatto carne ed è venuto ad

abitare in mezzo a noi. Egli che è la grande sorpresa di Dio rischia ancora una volta di non trovare posto ed essere lasciato fuori dall'esistenza concreta dell'uomo che sembra indifferente e considera Gesù una favola d'altri tempi.

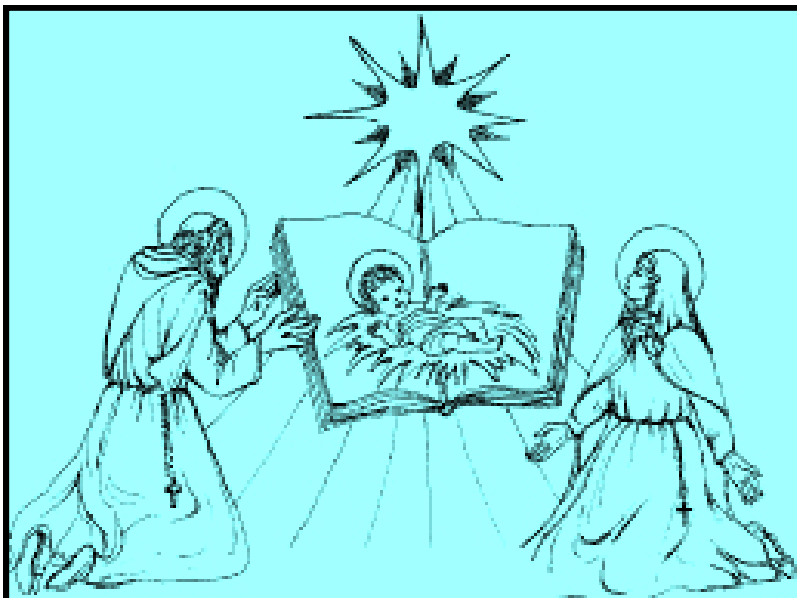
Noi vogliamo riaffermare che Egli non è un mito, né un'idea, né una creazione della prima comunità cristiana. Nato a Betlemme, dove Maria e Giuseppe erano andati per farsi registrare, dove per Maria si compirono i giorni del parto, diede alla luce il figlio che avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia. E' vissuto all'inizio del primo secolo dell'era cristiana (7-4 a.C. - 30 d.C.) che proprio da lui prende il nome e l'avvio. Gesù è un personaggio storico, nel senso pieno del termine e il Vangelo è la storia con-

creta di Gesù di Nazaret che narra la sua venuta, i suoi gesti, le sue parole, la sua dottrina, la sua testimonianza...una *"storia di salvezza"* per ogni essere umano e per il cosmo intero.

Storica è la vicenda stessa di Gesù che compie il Mistero di salvezza dono di Dio *"che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio"*. E' questo il Natale che anche quest'anno vogliamo celebrare, facendo memoria di Dio che in Cristo suo Figlio diventa uno di noi, che viene a condividere l'intera storia dell'umanità per renderci partecipi della vita divina. Una storia segnata da ripetute chiamate di Dio, ma anche di ripetuti rifiuti da parte dell'uomo di accogliere la via della vita.

Il Natale, più che un giorno, è una Luce che illumina tutti i giorni, il buio del nostro tempo e della nostra società, che deve illuminare la nostra esistenza cri-

stiana perché possiamo anche noi diventare portatori di luce dove sono le tenebre.



Celebrare oggi il Natale significa raccogliere il messaggio che può dare un'anima al mondo odierno, caratterizzato da grandi processi di cambiamento. Si tratta di saper presentare la novità del messaggio che Gesù Cristo è venuto a portare anche se in certi momenti il Vangelo è

duro, impopolare, perché duri sono i cuori degli uomini, i nostri a volte più di quelli degli altri, bisognosi di essere ricondotti sulla via della vita per aprirsi al dono di una nuova e più piena umanità.

Bisogna convincersi che il Vangelo ha la capacità di creare la cultura nuova dell'amore, della pace, della speranza, della vita, della fraternità universale.

(Continua a pagina 2)



(Continua da pagina 1)

Più concretamente, il mondo di oggi si presenta con sfide e opportunità che noi cristiani dobbiamo valutare con sapienza attraverso il Vangelo riproposto con fedeltà nelle nostre comunità, orientandole più esplicitamente nella prospettiva dell'evangelizzazione.

Dopo duemila anni sembra che di esso si siano perse le tracce, e che la nostra società vada in direzione opposta ai suoi insegnamenti. Già nell'ormai lontano 1975 Paolo VI ammoniva la Chiesa tutta a riconoscere come la rottura tra Vangelo e cultura fosse senz'altro il dramma per eccellenza della nostra epoca.

I cristiani possono fecondare il tempo in cui vivono se sono continuamente attenti a cogliere le sfide che provengono dalla storia e si esercitano a rispondervi alla luce del Vangelo. Un antico testo cristiano, esprime bene la novità dell'esistenza e della prassi cristiana nella storia: *i cristiani sono uomini come tutti gli altri, pienamente partecipi della vita nella città e nella società, dei successi e dei fallimenti sperimentati dagli uomini; ma sono anche ascoltatori della Parola, chiamati a trasmettere la differenza evangelica nella storia, a dare un'anima al mondo, perché l'umanità tutta possa incamminarsi verso quel Regno per il quale è stata creata* (Lett. a Diogneto).

Nella nostra epoca, in cui si tenta di far *"dimenticare Dio, ritenerlo senza significato per l'esistenza, rifiutarlo ponendosi in adorazione dei più diversi idoli"* (cf Ch 1 4), è urgente incidere cristianamente, vivendo il dono della fede con più convinzione, *una fede adulta, «pensata», capace di tenere insieme i vari aspetti della vita facendo unità di tutto in Cristo. Solo così i cristiani saranno capaci*

di vivere nel quotidiano, nel feriale - fatto di famiglia, lavoro, studio, tempo libero - la sequela del Signore, fino a rendere conto della speranza che li abita (cf. 1 Pt 3, 15) (CVMC 50).

A noi che per anni abbiamo vissuto un clima di fede di massa, in modo formale e per lo più anagrafico, una fede da registro parrocchiale, Giovanni Paolo II ricorda

l'impegno della testimonianza cristiana nel nostro mondo secolarizzato dove non solo *"dobbiamo parlare di Cristo... ma dobbiamo farlo vedere attraverso la testimonianza della nostra vita"* (NMI,16). Comunicare il Vangelo in tale contesto significa entrare in dialogo con la cultura del nostro tempo sapendo dimostrare che il binomio Dio-uomo è inscindibile e che tutte le volte che l'uomo perde Dio perde se stesso. Per questo Dio a Natale si è fatto uomo.

Abbiamo proprio bisogno del Natale, che Dio entri nel nostro mondo, nella storia dell'umanità e di ogni uomo. Abbiamo tutti estremo bisogno di Luce che illumini il buio in cui continua a camminare l'umanità, che ogni uomo ritrovi Dio perché possa ritrovare se stesso.

Non lasciamo passare invano la Luce.
Buon Natale

DAI PRESIDENTI

" Non abbiate paura... "

di Luigi De Simone

Non temete...

Gli angeli, a Betlemme, così si presentano ai pastori. "Non temere Maria" così Gabriele a Maria nell'Annunciazione.

"Non abbiate paura: sono Io"...disse Gesù agli Apostoli che lo vedevano camminare sul Lago e pensavano fosse un fantasma...

Aver paura significa provare una reazione emotiva di fronte ad un pericolo riconosciuto tale...

Abbiamo tutti paura.

In un mondo che ha poche certezze i "valori" sono pressoché scomparsi.

Crollano colpite le torri.

Si ripetono gli attacchi contro le certezze solide.

Testimoni di pace ritornano in Patria in casse di legno ricoperte di drappi tricolore; una bieca violenza genera orfani e vedove.

Carrette del mare trasportano disperati dagli occhi spauriti.

Il Vesuvio che dorme risveglia un vivace dibattito sulla incerta sicurezza di un territorio ridente.

(Continua a pagina 3)

Sommario

L'Editoriale

Dai Presidenti

Dal Consiglio

Ce.Mi.OFS

Ricordo di P.Luigi

Dalle Clarisse

Frattamaggiore

Nocera Inferiore

Nola S. Paolo Belsito

Pozzuoli

S. Efrano

S. Vitale

Volla Tavernanoce

Esperienza



(Continua da pagina 2)

Il terrorismo mai sopito si riaffaccia nelle cronache quotidiane.

La violenza della sopraffazione minaccia l'onesto commerciante ed il timido artigiano.

Ha paura il giovane, l'anziano, l'adulto.

E' possibile guardare oltre le cose, oltre i disagi, oltre la notte?

“Non abbiate paura” ripete spesso Giovanni Paolo II dall'alto del suo Magistero con voce profetica ed atteggiamento ieratico.

“Non abbiate paura”... Vi annuncio una grande notizia. “Oggi (ancora oggi) è nato per voi un Bambino”...e il popolo che “camminava nelle tenebre” vide una grande luce...

Auguri!

Buon Natale...

DAL CONSIGLIO

Meeting Ofs-Gifra-Araldini

di Ciro Lauro

Quest'anno, contrariamente a una tradizione consolidata che lo faceva cadere in chiusura d'anno sociale, il Meeting Ofs, Gifra, Araldini si è svolto domenica 19 Ottobre, non essendosi potuto svolgere al termine del trascorso anno sociale a causa di difficoltà logistiche per la scelta della sede nonché per esigenze organizzative determinate dalla concomitanza col nuovo assetto regionale che ha visto entrare a far parte della regione Campania anche la provincia salernitana. Proprio in omaggio ai confratelli di Salerno è stata scelta come sede il complesso del Santuario dell'Avvocatella, in territorio di Cava dei Tirreni.

Intensa l'affluenza fin dalle 8,30, con qualche difficoltà di manovra per i pullman a causa delle stradine strette che conducono su al complesso. I primi ad arrivare, in attesa della sistemazione, hanno anche potuto visitare, sotto la guida della Madre superiore, il suggestivo Santuario settecentesco situato in un anfratto e oggetto di storie legendarie ma anche

meta di numerosi pellegrinaggi.

Grazie all'inappuntabile servizio d'ordine delle fraternità di Nocera e di Salerno, ci si è potuti sistemare nell'ampio tendone-chiesa dove è trascorsa pressoché l'intera giornata perché, già dalle prime avvisaglie della mattinata, si è subito capito che “sorella pioggia” l'avrebbe fatta da padrona.

Grande, come al solito l'entusiasmo e il clima di gioiosa atmosfera che caratterizza questo evento animato dalla numerosa presenza di araldini e gifrini provenienti da ogni parte della Regione.. E' presente il Consiglio regionale quasi al completo tranne P. Giambattista Buonamano trattenuto da altri impegni e il Presidente di turno Luigi De Simone impegnato nei lavori del CE.MI. Ofs a livello nazionale e che invia i saluti all'assemblea tramite Pina Castaldo.

Alle dieci in punto, Emanuele Palumbo, cui spettano i doveri d'ospitalità, rivolge il benvenuto ai convenuti e, illustrando il programma della giornata, invita a viverla con grande gioia ma anche con profonda consapevolezza dei difficili compiti dell'OFS in questo momento così difficile per il suo assetto organizzativo interno nonché per il contributo determinante che è chiamato ad offrire alla Chiesa di fronte alle sfide epocali del terzo millennio. Dopo la recita delle Lodi, attività ricreativa per gli araldini nel piazzale esterno, anche per consentire di proporre la sua riflessione sul tema



“ Servi inutili a tempo pieno” a Franca Caruso, membro della Commissione Formazione del Consiglio nazionale unitario, la quale ha dovuto mettere alla prova tutta la sua bravura nel riprendere il filo del discorso dopo l'interruzione determinata

(Continua a pagina 4)



(Continua da pagina 3)

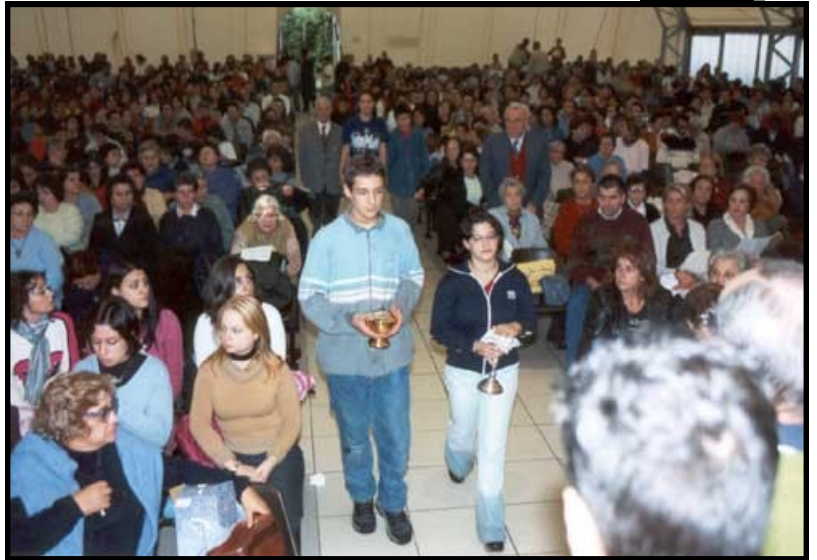
dall'improvviso e caotico rientro degli araldini a causa della pioggia. e nel porgere con chiarezza, sostanziandolo di argomentazioni scritturali e dottrinarie, un tema, quello appunto del servizio, che in ambito francescano potrebbe essere dato per scontato. Ecco una sintesi del suo discorso.

E' Gesù per primo che ci invita al servizio verso i fratelli, testimoniandolo per tutta la sua vita contro la logica del tempo: "sono venuto per servire, non per essere servito".

Alla domanda se ha ancora importanza oggi, per il francescano, la vocazione al servizio la risposta è certamente sì, dal momento che ce lo impone la Regola; ma la forza per servire in maniera gratuita e disinteressata la possiamo trovare solo se abbiamo incontrato il Signore.

Anche il servizio in fraternità, per essere meritorio, deve essere sacrificato e gratuito, così come lo era nelle prime comunità cristiane.

Presupposto necessario di ogni servizio è l'umiltà, che non significa farsi da parte per evitare ogni ruolo di responsabilità, ma agire con la consapevolezza che alla fine non siamo noi, ma Gesù, a determinare gli effetti



delle nostre azioni. Per questo siamo dei "servi inutili".

Il prototipo biblico del servo inutile può essere, a giusta ragione, considerato Mosè che, dopo aver guidato in circostanze drammatiche il suo popolo, muore a un passo dalla terra promessa.

Essere "servi inutili" non solo ci rende più liberi, perché non siamo noi a rispondere del frutto delle nostre azioni, ma le affidiamo a Dio, ma ci preserva

anche dalla presunzione e dall'orgoglio.

L'attenzione verso i giovani può essere considerato il più importante dei servizi nella società odierna. In che modo? Con la testimonianza di una vocazione senza annacquamenti o infingimenti, con l'ascolto, con nuovi canali di comunicazione.

Infine, per quanto riguarda il servizio ad extra (Dal Vangelo alla vita), le opere di misericordia restano la strada maestra indicataci da sempre dalla Chiesa.

Dopo una suggestiva cerimonia per l'affidamento alla Madonna dell'OFS, della Gifra, e degli araldini con la deposizione di 13 rose sul cuore immacolato della vergine di Fatima venerata nel Santuario, si è svolta la consumazione del pranzo a sacco, non senza qualche difficoltà a causa della pioggia, che ha costretto i circa 800 partecipanti a rimanere all'interno del tendone con tutti i disagi derivanti dal sovraffollamento, soprattutto per qualche confratello più anziano. Il tutto, però, è stato reso più accettabile dall'animazione che i giovani della Gifra hanno organizzato con la solita bravura e il consueto entusiasmo.

Sempre a causa della pioggia, gli organizzatori hanno ritenuto opportuno anticipare alle 15,30 la celebrazione eucaristica prevista per le 16,00, al fine di consentire un più ordinato e tranquillo rientro. Dopo la Santa Messa presieduta da P. Ciro Polverino, coi saluti di padre Giuseppe Celli provinciale dei frati cappuccini di Salerno, degli organizzatori e, in particolar modo di Emanuele Palumbo, l'assemblea si è sciolta, portandosi ognuno nel cuore la gioia di aver trascorso una bella giornata in fraterna letizia e col proposito di vivere con maggiore consapevolezza la propria vocazione al servizio.



CE.MI.OFS

Primo in Italia un Convegno regionale dei delegati alle missioni dell'OFS campano.

di Giuseppe Di Matteo

Come avrete potuto leggere sul numero speciale della "La Voce del Padre- Vita Francescana" del giugno 2002 e nell'invito per l'incontro del 12 ottobre scorso, oltre alla storica elezione del Consiglio Nazionale dell'unico O.F.S. italiano si comunicavano le deliberazioni capitolari. Nella deliberazione n. 5 sull' "Impegno per la giustizia, pace e salvaguardia del creato (GPSC) e per l'attività missionaria" al punto n.4, il Capitolo Nazionale dà mandato al Consiglio Nazionale di "appoggiare e sostenere, tramite il proprio Centro Missionario dell'O.F.S. (Ce. Mi. OFS) operante al Borgo San Lorenzo (Firenze), la promozione specifica della vocazione missionaria ad gentes del laicato francescano".

Quest'impegno impone una riflessione radicale sulla figura del "delegato alle missioni" e sul servizio che egli deve offrire a tutti i livelli. Le fraternità devono prendere coscienza del dovere che esse hanno di partecipare alla missione salvifica della Chiesa, passando dall'aiuto economico (sic et simpliciter!) – la tradizionale *offerta per le missioni* – a diventare **missionari in missione**. Una rivoluzione che di fatto deve trasformare le nostre mentalità, uno sforzo che richiede tempo, energie e formazione specifica per il "delegato alle missioni".

Da qui la necessità che i delegati regionali al CEMIOFS hanno avvertito di incontrare tutti i delegati alla missione delle fraternità locali.

Questo *rendez-vous* "storico" si è tenuto il 12 ottobre a Nocera Inferiore (SA). A questo appuntamento duole rilevare che non tutte le fraternità hanno sentito il bisogno di inviare il loro delegato, non percependo del tutto il significato del cambiamento che l'OFS campano sta vivendo per adeguarsi alle attuali esigenze pastorali ed ecclesiali della Chiesa. Star fuori da ciò rappresenterebbe un duro colpo allo sforzo che tutti i laici francescani stanno compiendo per mettersi al passo con i nuovi "segni dei tempi".

Queste indifferibili motivazioni ci hanno indotto ad invitare il nostro fratello Umberto Virgadola, che insieme a sua moglie Salvatrice, è responsabile nazionale del CeMi Ofs. Egli ci ha illustrato con ardore e semplicità fraterni la vita del Centro Missionario, le aspettative e i problemi che, strada facendo, emergono dall'affermazione di questo rinnovamento.

Il Ce.Mi.OFS, ci ha ricordato Umberto, è il servizio missionario dell'Ordine Franciscano Secolare Nazionale, istituito il 20 settembre 1998; è un servizio del Centro Nazionale per l'attività di evangelizzazione "ad gentes" di tutte le fraternità dell'Ofs d'Italia.

Nell'avvertenza che la chiamata missionaria "non riguarda soltanto i pastori, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, ma si estende a tutti: anche i fedeli laici sono personalmente chiamati dal Signore, dal quale ricevono una missione per la chiesa e per il mondo" (ChL n°35), l'Ordine Franciscano Secolare, guidato dallo Spirito Santo, ha preso consapevolezza della sua vocazione missionaria e ha voluto offrire a tutti questo nuovo servizio nazionale per un rinnovato impegno di evangelizzazione della Fraternità dell'OFS d'Italia, quale segno concreto di collaborazione "alla costruzione della Chiesa come sacramento di salvezza per tutti gli uomini" (Cost. OFS art. 17 - Reg.art. 1), "nell'aperto dialogo di creatività apostolica" (Reg. OFS art. 6).

In linea con questo discorso Umberto ci ha descritto gli ambiti di servizio del CeMi:

- 1) l'animazione e la cooperazione missionaria di tutte le fraternità d'Italia;
- 2) la promozione del Volontariato Internazionale all'interno dell'OFS e della Gi.Fra.;
- 3) l'animazione vocazionale al Laicato Missionario;
- 4) la promozione di iniziative missionarie promosse in collaborazione con tutti gli altri membri della Famiglia Franciscana ("la comunione vitale reciproca" - art. 1 Regola OFS).

Adesso spetta ai delegati locali divenire mediatori tra le nuove istanze e le fraternità locali, facendo in modo che la fraternità sia non solo luogo di formazione permanente ma anche centro di una rinnovata attività missionaria rivolta *ad gentes* nella prospettiva dell'evangelizzazione

(Continua a pagina 6)



(Continua da pagina 5)

costante del proprio ambiente.

Ricordiamo con forza che l'OFS cresce se noi ci impegniamo personalmente, se sappiamo umilmente "rimboccarci le maniche" e camminare con i nostri tempi.

Per informazioni, delucidazioni potete rivolgervi ai delegati regionali, cercheremo di darvi tutte le risposte possibili e, se sarà il caso, coinvolgervi in questa nuova ed entusiasmante avventura francescana!

RICORDO DI P. LUIGI

Lo scorso 25 ottobre il Comune di San Prisco ha intestato a P. Luigi Monaco una scuola materna..

Un gesto che ha reso ancora più pubbliche le virtù di quel frate innamorato di Dio e dell'uomo.

E l'occasione lascia spazio a un ricordo...



A scuola di vita: la lezione di P. Luigi Monaco

di Giuditta Sorrentino

Dieci anni sono passati da quel tragico giorno in cui sul selciato si frantumava la vita di P. Luigi e un po' anche quella di quanti, divenuti orfani del suo affetto, con lui attendevano la realizzazione di ideali e sogni condivisi insieme.

Dieci anni di un'assenza che pesa ...e tanto!

Te ne accorgi dal dolore che non è più fresco e lancinante e dal ricordo che, talvolta, appare sbiadito, perché offuscato dai problemi del presente e dalle preoc-



cupazioni per le incognite del futuro.

E quasi avverti un senso di colpa, temendo di aver dimenticato una persona cara, uno della famiglia, tuo padre o tuo fratello.

Ma ti rassereni quando ti accorgi che la sensazione è solo frutto di una riflessione veloce e che il tempo dedicato alla memoria è sempre troppo poco.

Infatti, se ti fermi a guardarti o ad osservare bene te stesso e gli altri, noti che il tuo sguardo, la tua formazione umana e spirituale e anche il tuo stesso modo di esprimerti risentono anche di un'altrui influenza.

E questo accade quando ti confronti con le difficoltà del vivere, riconoscendolo come 'il terribile quotidiano' o quando sperimenti che l'accoglienza, il senso di ospitalità è il fondamento della vita fraterna, è la dimensione che crea comunione.

Una comunione costruita anche attorno ad una mensa frugale, dove il tempo sembra scorrere più lento per lasciare spazio alla conoscenza, al confronto e per 'intavolare' quei discorsi degni di un'accademia. Dinamiche di gruppo che, probabilmente, nessun testo scientifico ha mai teorizzato!

Ti rendi conto, allora, che la memoria si fa memoriale che il ricordo si fa vivo e quella che pensavi con dolore di aver dimenticato ritorna vivo e presente.

Quel posto vuoto accanto a te, purtroppo, resta fisicamente e inesorabilmente privo di una presenza, ma occupato, emotivamente ed affettivamente, da chi ha segnato pagine della tua storia personale, ha accompagnato la tua crescita e maturazione umana e spirituale, ti ha rimproverato ma anche incitato e ti ha

(Continua a pagina 7)



insegnato ad amare Dio e i fratelli.

Allora rinnovi il tuo grazie a Dio per le esperienze che hai fatto, per quelle dosi di coraggio e di entusiasmo che P. Luigi ti ha iniettato, parlandoti dell'uomo e della vita e consentendoti così di apprezzare e gustare la bellezza del creato e la bontà del Suo Creatore.

E pensi che se c'è del buono in te è merito dell'Onnipotente che ha saputo anche regalarti un simile maestro.



E' questa l'esperienza di chi ha avuto la fortuna di imbattersi in quel ciclone che è stato P. Luigi Monaco il quale ha trascinato nel suo corso, con la carica di un indiscusso leader (*"L'autorità sta nell'essere – soleva affermare"*), con un linguaggio semplice e pulito, adattato ad ogni uditorio, tantissime 'anime' per portarle a Dio, valorizzando innanzitutto l'umanità di ognuno, mettendone in luce carismi e risorse (*"Nessuno è così povero da non poter dare nulla"*)

"Con te o senza di te il mondo va avanti... meglio se con te" – spesso ripeteva come incitamento.

Peccato, caro P. Luigi, che il mondo oggi debba fare a meno di te nel suo cammino.

Peccato che altri non possano più beneficiare della tua scienza e della tua sapienza e soprattutto se tanti, grazie a te, non possano innamorarsi di Dio come hai fatto innamorare tanti di noi.

E noi ormai adulti e segnati, meno male, con quel segno indelebile e profondo che ogni buon maestro lascia nei suoi discepoli, proviamo a continuare quella semina di amore, per te interrottasi su quella maledetta autostrada.

Speriamo in un abbondante raccolto di cui siano parte la nostra vita, la nostra fede e la nostra fraternità.

Lo dobbiamo a Dio e, certo, anche un po' a te!

CLARISSE-APPELLO

Il chiostro da ricostruire

Siamo le Monache Clarisse Cappuccine del Protomonastero di Santa Maria in Gerusalemme situato nel cuore della Napoli antica. Da questo luogo nel

1535 per opera della Venerabile Maria Lorenza Longo si è avviata la Riforma Cappuccina femminile che conta oggi circa 2000 sorelle sparse in tutto il mondo.

Pur sopravvivendo ai vari tentativi di soppressione ed espulsione, nel 1903 l'Ospedale Incubarabili ci sottrasse 3/4 del nostro monastero erigendo mura altissime che ancora oggi ci tolgono luce sole ed aria.

Esattamente dopo cento anni, il 16 luglio 2003, l'A.S.L. NA1 ci ha riconsegnato con un comodato d'uso 99ennale i "resti" del nostro monastero nei quali sono sopravvissuti, nonostante la furia degli uomini e delle intemperie, 2 affreschi del '600 ed alcune arcate.

Il nostro desiderio è quello di ripristinare o meglio ricostruire l'antico chiostro e ridare un volto armonico al nostro gigante di pietra.

Abbiamo quindi bisogno di fondi per cominciare almeno ad erigere il muro della clausura su Via Luciano Armanni ed abbattere gli odiosi muri divisorii, ma le autorità competenti, Regione e Soprintendenza, in cambio dei fondi pubblici ci chiedono una parte di monastero da rendere fruibile al pubblico. Per noi monache di clausura papale questa richiesta appare al momento un po' complicata da soddisfare.

Per questo ci stiamo rivolgendo a quanti ci vogliono bene, perché nella linea delle opere di Dio, sappiamo che i suoi progetti nascono piano piano, costano fatica e che solo nella condivisione con i fratelli pietra dopo pietra, si potrà ricostruire questa Gerusalemme Napoletana.

Grazie di cuore per quanto farete per noi

Le vostre sorelle Cappuccine di Napoli

Per contatti:

Suor Rosa

Protomonastero di S. Maria di Gerusalemme

Via Pisanelli, 8 Napoli. Tel 081-297543



FRATTAMAGGIORE

Riprendiamo

di Loredana Mellone

Riprendono, dopo un lungo riposo estivo, i nostri incontri...con la celebrazione della S. Messa del 4 Ottobre, festa di San Francesco.

Ogni giovedì c'incontriamo in Santuario per la formazione; il giorno 30 Ottobre a conclusione del mese dedicato alla S. Vergine del Rosario, durante la Celebrazione Eucaristica, abbiamo pregato in particolare per la pace, ricordando l'incontro del Papa ad Assisi il 26 Ottobre 1986.

Lunedì 17 Novembre, festa di S. Elisabetta, dopo l'incontro con Fra Gianbattista, abbiamo celebrato la santa Messa durante la quale tutta la fraternità ha fatto rinnovo della professione. Inoltre abbiamo anche festeggiato l'iniziazione della nostra sorella Carmela, che da tempo simpatizzava per la nostra fraternità, ed alla quale auguriamo di perseverare sempre di più nella ricerca della vocazione francescana.

A conclusione della S. Messa, il Consiglio si è riunito con fra Gianbattista, ed alla presenza del nostro Rettore del santuario, don Mimmo, ha discusso sui prossimi impegni.

Pace e Bene a tutti.

NOCERA INFERIORE

Chiara d'Assisi a Nocera Inferiore

di Gioacchino Orleto

Per le fraternità e per tutti i fedeli dell' Agro Nocerino Sarnese, non poteva esserci un momento più intenso e festoso di questo.

Nei 750° anniversario della morte di S. Chiara d' Assisi, la Reliquia della Santa è giunta a Nocera Inferiore.

Già dal mese di Luglio le Fraternità dell'Agro erano in continuo fermento per prepararsi ad accogliere degnamente le reliquie di Santa Chiara. Un primo momento lo si è avuto con il triduo di preghiera nei giorni 2/4 settembre 2003 giorni che hanno preceduto l'arrivo della Reliquia.

Il giorno 5 poi, presso la Parrocchia dell'Immacolata di Nocera, c'è stato il rito dell' accoglienza con una breve riflessione sulla Bolla di Canonizzazione di S. Chiara (FF.3295-3297) da parte di P.Vincenzo Calabrese (O.F.M.) che, prendendo spunto anche dai recenti avvenimenti astrologici, come la vicinanza di Marte alla Terra, che dava l'impressione di una stella più lucente di tutte le altre, parlava di Chiara come luce per illuminare il cammino di tutti i credenti.

Al termine dell'omelia, è iniziata la processione della sacra Reliquia verso il monastero di S. Chiara dove ad attenderla erano le Sorelle Clarisse. Grande è stata la partecipazione dei fedeli: una processione che molti non ricordavano così numerosa da molti anni. In un mare di folla, la Reliquia ha attraversato Nocera, un mare di fede è stata la testimonianza per questa presenza. Dopo due ore, la reliquia ha fatto il suo ingresso nel monastero di S. Chiara



accolta dal suono festoso delle campane e dal coro della Clarisse (mentre la coda della processione era ancora a metà tragitto) .Il vescovo della Diocesi Nocera-Sarno S. Ecc. Mons. Gioacchino Illiano ha presieduto alla recita del Vespro e al bacio della Reliquia .

Sabato 6, S. Ecc. Mons. Francesco Nolè (O.F.M. Conventuali) ha celebrato la S.Messa e, nell'omelia ha tracciato con brevi ma intensi pensieri alcuni aspetti della vita di S.Chiara. Del suo totale affidamento a Dio sulle orme di S Francesco vincen-

(Continua a pagina 9)



(Continua da pagina 8)

do le resistenze della sua famiglia che avevano previsto per lei un futuro tutto diverso, e la stessa Chiesa.

Lei piccola donna luce della fede, piccolo seme che diventa un grande albero dal quale si raccolgono numerosi frutti di salvezza. Tutto di Lei era per Dio, tutto di Lei parlava di Dio, la sua giornata iniziava con la preghiera a Dio, la viveva nella preghiera per Dio, il silenzio era il suo compagno perchè nel silenzio dell'anima si incontra Dio, col cuore dell'umile si può parlare con Dio. Scriveva Chiara ad Agnese: "Con tutta te stessa ama colui che per amor tuo tutto a te si è donato:."

Domenica 7, p. Vincenzo Calabrese ha esposto la Reliquia e celebrato la S. Messa mentre nel pomeriggio si sono susseguiti vari incontri sul tema "Chiara nel mondo moderno".

Lunedì 8 c'è stato l'incontro e la veglia di preghiera in preparazione del Sinodo Diocesano dei Giovani.

Infine martedì 9, S. Ecc. Mons. Antonio Forte Vescovo di Avellino ha preseduto la S. Messa al termine della quale c'è stato il bacio della reliquia e la partenza del sacro Reliquiario.

Gioacchino Orleto

NOLA S. PAOLO B.

La nostra Professione

di Carla Foglia

Vogliamo, Signore, amarti, vogliamo seguirti, vogliamo promettere di porre tutta la nostra vita nelle tue mani in umiltà sforzandoci di seguire l'esempio di S. Francesco.

Queste parole sono profondamente fondate nel cuore di ciascuno di noi che, Domenica 23 Novembre, per grazia di Dio, abbiamo potuto fare la professione perpetua solenne nell'Ordine Francescano Secolare.

L'emozione è stata forte ma ancora più profondo è stato il senso di piccolezza, quasi inadeguatezza, a compiere questo gesto che ha cambiato il nostro vivere.

Questa è veramente la strada che desideriamo seguire: vivere il vangelo nella nostra vita e la nostra vita nel vangelo, conoscendo,

amando, e incontrando sempre di più Gesù Cristo in tutti i fratelli.

Il Signore ci ha chiamati ad un'esperienza di fraternità, ad un legame profondo di persone, non scelte come si fa con gli amici, ma donate.

Quelle che Lui ci vuole mettere accanto.

E con loro cresceremo, ci aiuteremo, pregheremo. Abbiamo fatto un cammino lungo e non sempre facile.

Il tutto è iniziato oltre cinque anni fa per l'entusiasmo e la determinazione dell'assistente spirituale di quel primo periodo di noviziato, Padre Rocco, che a ciascuno di noi ha fatto una proposta seria di vita, facendoci conoscere ed amare la semplicità di S. Francesco e della regola; è continuato con l'aiuto e il sostegno di Padre Giovanni Crisci, mentre Padre Vittorio Clemente attuale assistente spirituale, avvalendosi della presenza di Pasquale Galieno della Fraternità di S. Eframo, che è stato di valido supporto, ci ha guidati e sostenuti nelle motivazioni e nello approfondimento spirituale.

Era quello che volevamo, che abbiamo cercato, nonostante le nostre resistenze, ed ora è arrivato il momento.

Che timore! Grazie a tutti per esserci stati vicini.

E dopo è stata festa grande nella nostra chiesa dei Padri Cappuccini di Nola; i nostri fratelli già



(Continua a pagina 10)



(Continua da pagina 9)

professi , che pure tanto ci hanno incitato a perseverare in questo cammino , tanti amici conoscenti e parenti si sono stretti attorno a noi per gioire perché la Fraternità di Nola si è arricchita di ben dodici nuovi professi ,i cui nomi sono : Ada , Andrea ,Anna , Carla ,Dolcizia , Ermelinda , Maria , Raffaele ,Rosa , Rossanna , Teresa e Vittorio .

Adesso inizia il tempo della fedeltà , il tempo della testimonianza e dell'impegno nella famiglia nel lavoro , nella parrocchia , nel mondo ,ovunque saremo e andremo .

E' tempo di rimboccarsi le maniche – come amava fare un altro grande Padre Cappuccino che non è più e che ci è stato di fulgido esempio : Padre Luigi Monaco che ha privilegiato l'Ordine Francescano Secolare come campo ove operare .

E questo lo ha fatto sempre con tenacia ed entusiasmo senza mai stancarsi , 'senza mai gettare la spugna , riconoscendosi sconfitti .

“ Essere nel mondo , per trasformarlo dal di dentro “ questo è quanto affermava e quanto ha realizzato , lasciando il seme della sua eredità spirituale in ciascuno di noi .

Appropriandoci del suo testamento spirituale , noi novelli professi ,consapevoli della nostra scelta coraggiosa non dovremmo mai stancarci della dignità della quale siamo stati investiti ,le responsabilità alle quali siamo stati promossi ,la vocazione alla quale siamo stati chiamati .

Oggi più di prima ,siamo consapevoli del diritto di offrire il nostro servizio di laici alla famiglia francescana e a tutta la chiesa .

Andare avanti alla ricerca della Verità è un dovere per ciascuno di noi.

La fraternità ,per ognuno sia costante riferimento , e il cammino sarà più dolce , sarà vissuto insieme perché ognuno è affidato all'altro e tutti a Dio Padre .

Pace e Bene !



rivivono i ricordi dei momenti trascorsi in sua compagnia. Avvertiamo la sensazione di aver perso qualcosa delle nostre radici. Con lui, in maniera così drammatica, perdiamo una parte di noi stessi. Noi che l'abbiamo conosciuto nella sua giovinezza, poco più di un bambino, quando bastava poco per farlo sorridere, quando sembrava restio ad ogni forma di regole, quando non si prestava a ragionamenti lunghi ma che portava già in sé il germe della solidarietà, della generosità.

In lui generosità e temerarietà sono quasi sempre andate a braccetto: per questo nel 1976 fu tra coloro che si prestarono ad andare in Friuli dopo il terremoto che aveva così duramente provato quelle popolazioni. La stessa temerarietà lo spinse forse a scegliere di espletare il servizio di leva nell'Arma. Ma si interrogava spesso sul senso da dare al suo essere Carabiniere.

Dopo i primi anni, scelse per questo di entrare a far parte del Nucleo Operativo Ecologico, lui che aveva imparato ad amare le cose semplici della natura, lui che, avendo vissuto una parte della sua vita all'ombra del convento, non poteva non aver plasmato la sua mente nella direzione della difesa della natura. Eppure anelava a cose più grandi! Avrebbe vo-

(Continua a pagina 11)

POZZUOLI S. GENNARO

In ricordo di Alfonso ()*

di Mimmo Artiaco

Adesso che anche le lacrime si sono esaurite, rimane dentro di noi un vuoto senza parole, nel quale



(Continua da pagina 10)

luto diventare Ufficiale e per questo molto ha studiato!!

Poi, all'improvviso, le missioni... la sensazione che lui da sempre avesse desiderato quel tipo di impegno, il modo per rendere compatibili la sua temerarietà e la sua generosità!!

Lo immagino sorridente con le popolazioni straniere, darsi da fare per risolvere i piccoli ed i grandi problemi, soprattutto lo vedo paterno con i bambini!!

Aveva finalmente trovato la possibilità di far coesistere il suo amore per l'Arma e il suo innato senso della convivialità, della condivisione, dello stare insieme!!

Non era l'uomo dei molti ragionamenti, era l'uomo dell'azione, e anche nella fede aveva poco pensato ma soprattutto fatto.

Non aveva mai perso il contatto con noi, i suoi amici, e sempre si era preoccupato delle nostre vicende e della nostra salute. Mi ritorna alla mente nella sua generosità e nella sua premura per me in occasione della mia malattia, ma anche quando parlavamo delle nostre professioni: Alfonso mi dava lezioni di professionalità, di come bisogna essere testardi per emergere nel lavoro, di come fosse importante prepararsi. E lavorava con tenacia e determinazione per realizzare i suoi progetti



lavorativi.

E' vero, a pensarci bene, quel ragazzo che partì poco più di vent'anni fa era cambiato!! Era diventato professionista vero, aveva imparato l'inglese, era diventato esperto nel trattamento dei rifiuti radioattivi, preparava tutto con grande meticolosità.

Non era più lo "scapestrato" che noi tutti bonariamente rimbrottavamo da piccolo. E, pur tra le difficoltà che la sua professione gli procurava nel suo stare in famiglia, avrebbe dato tutto per i figli e per la moglie.

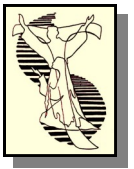
Era cambiato tanto, tuttavia le note caratteristiche del suo carattere e del suo essere giovane francescano non erano mai venute meno: la generosità e il sorriso!

Nessuno avrebbe mai potuto cancellarle, nessuno le ha mai cancellate, nemmeno i suoi assassini!!!

Non ho più lacrime, non ci sarà più l'amico che durante le vacanze verrà a trovarmi, ma resterà per sempre con me nel suo sorriso aperto, perché è così che Alfonso va ricordato!

(*) Alfonso Trincone, scomparso nell'attentato di Nasirya il 12 Novembre 2003





SANT'EFRAMO

Un'esperienza ...di formazione

di Paolo Chiarappa

Pace e bene a tutti !

Mi chiamo Paolo Chiarappa e sono professo della Fraternità O.F.S. di Sant'Eframo Vecchio in Napoli. Da giugno 2001 sono consigliere – vice Ministro di detta fraternità e delegato alla formazione dei Postulanti. Sinceramente all'inizio di questa esperienza, tutto mi



sembrava così difficile e complicato (sapete com'è, la prima volta è sempre un po' traumatica !), ma con l'aiuto del Signore, al quale mi sono affidato anche per questo incarico che Lui ha scelto per me, tutto fino ad oggi è andato oltre le mie aspettative.

Mi è rimasta particolarmente nel cuore e nella mente l'esperienza vissuta con il gruppo dei Postulanti nell'ultimo anno fraterno, quello 2002/2003, che cercherò, brevemente, di condividere con voi attraverso questo breve articolo.

Nel settembre del 2002 si avvicina alla nostra fraternità un nutrito gruppo di persone che, provenienti da esperienze di fede molteplici e diverse, avevano nel cuore la voglia di conoscere la spiritualità francescana. Insieme a loro anche alcuni che, negli ultimi

tempi, si erano un po' allontanati dal cammino di fede.

Quindi avevo la responsabilità di testimoniare le mie "poche" conoscenze e la mia vita in Francesco ad un attento ed esigente gruppo di circa dodici persone.

Iniziammo il cammino e subito si instaurarono tra tutti noi dei sinceri rapporti interpersonali che rendevano facile, spontaneo e sicuro ogni momento vissuto insieme.

Avevo preparato un programma che trattasse i punti fondamentali della nostra chiamata quotidiana alla sequela di Cristo: la riscoperta del Battesimo; il senso di vocazione con particolare riferimento a quella cristiana; i rapporti in famiglia; i rapporti con il prossimo nella vita di ogni giorno e simili.

La cadenza settimanale degli incontri, facilitava lo scambio di esperienze ed opinioni tra tutti i componenti del gruppo di formazione sui temi di volta in volta affrontati, anche se, molte volte, dovevo frenare la mia tentazione al "parlare troppo" cercando invece di far condividere ai miei fratelli le loro esperienze.

Alla fine di ogni incontro, mentre facevo ritorno a casa, analizzavo velocemente tra me e me, il momento vissuto quella sera e sempre era forte la sensazione di avere in qualche modo arricchito il mio bagaglio di fede e di spiritualità.

Arriviamo alla fine dell'anno sociale e, negli ultimi incontri, cer-

chiamo di tirare le somme della nostra esperienza di formazione e vita in fraternità vissuta in questo periodo che il Signore ci ha voluto donare.

Tutti i postulanti erano concordi ed unanimi nel riconoscere che l'esperienza vissuta aveva iniziato un cambiamento radicale nel loro modo di essere e loro stessi si riconoscevano migliorati nell'affrontare il vivere quotidiano.

Che bello ! In quel momento non sapevo cosa pensare, mi sentivo un po' confuso, anche perché dalle loro testimonianze emergeva la circostanza che parte del merito di tutto ciò fosse anche mio Ma io non avevo fatto altro che cercare di creare un dialogo tra tutti noi che ci portasse a condividere le nostre esperienze, portando la testimonianza del nostro essere



(Continua da pagina 12)

cristiani nel concreto. No, il merito non era sicuramente il mio ma di Gesù che, attraverso lo Spirito Santo,



ancora una volta aveva fatto sentire così fortemente la sua Voce dentro noi e sicuramente era stato anche merito loro che nell'arco dell'anno di formazione si erano predisposti con tanta fede a vivere questa "nuova" avventura.

E' scappata anche qualche lacrima in quanto i nostri cammini in fraternità si sarebbero divisi: infatti loro il 4/10/2003 hanno fatto il loro ingresso ufficiale in fraternità con la vestizione e quindi quest'anno hanno iniziato il noviziato; a me è stato dato il compito di seguire i novizi "anziani" che dovrebbero emettere la professione alla fine di questo anno fraterno.

In conclusione posso realmente e con il cuore dire che sicuramente questa esperienza di formazione ha formato più me di quanto io non abbia formato il gruppo e ringrazio il Signore perché mi ha dato e continua ancora oggi a darmi questa stupenda opportunità.

Auguro a tutti voi, fratelli e sorelle dell'Ordine, che possiate prima o poi vivere questa magnifica e vivificante esperienza.

In Francesco e Chiara

SAN VITALE

Festa in piazza

di Maria Rosaria Lambiase

In occasione dei festeggiamenti per S. Vitale martire, nella omonima chiesa in Fuorigrotta, nei giorni 8 e 9 novembre 2003, per volere di Don Pasquale Borredon



parroco della stessa chiesa, c'è stata una festa in piazza, durante la quale con allestimento di vari gazebo sono state portate all'esterno tutte le realtà presenti in parrocchia.

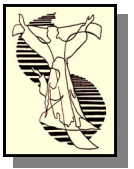
Tutti insieme (associazione cattolica, ofs, caritas etc.) abbiamo avuto l'occasione di far conoscere, alle persone che hanno partecipato alla grande festa, le attività della Comunità. Noi dell'O.F.S. abbiamo presentato la nostra fraternità e illustrato con foto i momenti più significativi delle nostre missioni in Romania e in Albania.

Abbiamo anche presentato alcuni articoli della nostra regola per far comprendere lo spirito evangelico che permea l' O.F.S. E' stata un'occasione d'incontro con il quartiere che ha risposto con entusiasmo a tale iniziativa.

Le celebrazioni eucaristiche sono state molto sentite e partecipate. Le comunità tutte hanno animato con



(Continua a pagina 14)



gioia i vari momenti (ludico, gastronomico etc.), aderendo con generosità alle varie iniziative della parrocchia. La festa è stata allietata con le musiche di Radio Marte che ha contribuito al coinvolgimento di molti giovani. La serata di sabato ha avuto il suo epilogo nel momento della chiusura con le luci e i colori dei fuochi pirotecnici.

VOLLA TAVERNANOCE

Vita di Fraternità

di Michele Balzano

Dopo la pausa estiva, la fraternità OFS di Volla Taverna della Noce, ha ripreso il proprio cammino vivendo nei giorni 12-13 e 14 settembre , presso il convento di Cava dei Tirreni

(Oasi S. Felice) il consueto campo il cui tema era “ La Chiesa si aspetta da noi.....”.

Numeroso anche stavolta, il gruppo, (con i bambini, animati come sempre dai ragazzi della GiFra), ha vissuto giornate di vera vita comunitaria..

L' autogestione, oltre a consentire la famosa economicità , ha permesso a molte persone di conoscersi meglio svolgendo insieme le necessarie attività quotidiane.

La fraternità ha potuto usufruire della generosa disponibilità della ministra Silvia Riviezzo che ha tenuto due interessanti relazioni: Una sul documento dei vescovi “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia” e l'altro , in vista del prossimo capitolo sul tema : “ Il consiglio: fraternità in servizio “. Inoltre la fraternità ha avuto il piacere dell'assistenza spirituale di P. Raffaele Caso che ha curato in modo particolarmente toccante, la celebrazione liturgica della Domenica.

Vi sono stati poi momenti di animazione serale con rappresentazioni e sceneggiate all'insegna dell'improvvisazione vissuti con grande coinvolgimento di tutti i convenuti. La fraternità ha poi festeggiato a sorpresa il compleanno di P. Raffaele vivendo un ulteriore momento di gioia e commozione.

Il giorno 30 settembre la fraternità ha celebrato il Capitolo, alla presenza del nostro assistente P. Raffaele Caso , dell'assistente regionale P. Ciro Polverino, del presidente Alfonso Petrone e della segretaria Angela D'Emiliano.

C'è da dire a tutto merito della fraternità che le operazioni di voto si sono svolte in un clima di grande serenità e con tale velocità da suscitare i complimenti del consiglio regionale.

Contemporaneamente non abbiamo potuto fare a meno di rivolgere un pensiero alla nostra cara sorella Luisa Miele, scomparsa nel maggio scorso. Cassiera nel precedente consiglio ha lasciato un vuoto incolmabile nei nostri cuori ed una grande testimonianza di fede ed umanità.

Silvia Riviezzo è stata riconfermata ministra.

Gli altri membro del consiglio sono:

Lia De Luise	Vice ministro
Enzo Balzano	Maestro di formazione
Pasquale Santoro	Segretario
Tiziana Liccardi	Tesoriere
Maria Sorrentino	Consigliera
Angela Esposito	Consigliera.

Il consiglio neo-eletto comprende in prevalenza persone molto giovani animate da fermi propositi di grande impegno e disponibilità per la fraternità.

Ad essi va l'augurio di un cammino costellato dalle più rosee speranze sostenuto da una fede sempre più grande sulle orme del nostro serafico Padre S. Francesco.

La fraternità ha vissuto dei giorni importanti in occasione della ricorrenza di S. Francesco il 3 e 4 ottobre. Il giorno tre, com'è ormai consuetudine da alcuni anni, c'è stata la celebrazione de transito di S. Francesco in forma di drammatizzazione, nella cornice particolarmente suggestiva della tenda costruita nel terreno adiacente alla parrocchia.

Il giorno 4 in fine sempre sotto l'affollatissima tenda c'è stata la celebrazione eucaristica con la presenza di OFS GiFra e Comunità Neo-Catecumenale . Ha celebrato P. Antonio Scarpato, che ci ha deliziato con una bellissima omelia. Una liturgia speciale, vissuta da tutte le forze presenti in parrocchia in un clima di letizia e fraternità che ci ha spinti tutti ad impegnarci sempre di più per rispondere all'invito di S. Francesco: “ Incominciamo fratelli”

Pace e Bene

**ESPERIENZA**

Una francescana rivive, condividendo il suo Natale di ieri e di oggi

di Raffaella Bruno

“Spirito, anima e corpo, si conservi irrepreensibili per la venuta del Signore” (1Ts 5, 23)

Ripercorro con la mente ed il cuore i “Natali” di tanto tempo fa, quando pur cattolica, li vivevo più per tradizione che per convinzione del suo autentico significato.

Sin da piccola ho ricevuto una formazione cristiana grazie a quella santa donna di mia madre ed anche per aver frequentato l'azione cattolica fino all'età adolescenziale.

Il seme divino, in qualche modo, era stato gettato in me, ma solo col tempo sta dando i suoi frutti.

D'indole ribelle, in me c'era comunque una grande insoddisfazione interiore relativa al mio rapporto con Dio. Dopo lunghi ed affannose ricerche e dopo momenti duri e drammatici di vita personale, ho capito che dovevo assolutamente conoscere meglio quel Dio che avevo dentro, di cui tanto sentivo parlare e di cui ignoravo pure tanto!

Fu così allora che, nel settembre 1993, dopo la mia esperienza di missione con i frati in Romania, per volontà del Signore e per intercessione di S. Francesco, mi ritrovai ad iniziare il mio cammino di fede nell'O.F.S. di S. Eframio Vecchio.

Confesso che prima di allora vivevo sì il Natale con gioia, emozione e soprattutto nella solidarietà (durante le festività di Natale a tavola, a casa mia, c'era sempre qualche anziano dell'ospizio comunale, povero o qualche persona sola), ma non ne comprendevo fino in fondo il suo significato.

Sentivo, è vero, molto il senso dell'amore che Dio aveva per me in quel giorno speciale, tanto che, poiché “l'amato diventa amante”, mi dedicavo alle opere di carità proprio in quel periodo, cercando di sensibilizzare e coinvolgere qualche amico.

In quell'occasione il mio stato d'animo si alternava tra la gioia per tutto ciò che avevo e la profonda tristezza per ciò che, tanti a me vicini, non avevano.

Durante il mio dialogo intimo con Lui, piuttosto risen-

tita e disperata, gli chiedevo aiuti concreti di pace, amore e speranza per tutti quelli che facevano fatica a vivere!

La chiamata, poi, nella famiglia francescana ha, a modo suo, rafforzato la mia crescita spirituale, sociale e culturale benché attraverso crisi ed una continua conversione da parte mia.

Il Natale così assume per me un valore davvero particolare e riconosco che è uno dei momenti più forti dell'anno liturgico. Il mistero dell'incarnazione è entrato dentro di me grazie alle molteplici esperienze di fraternità e di formazione.

È chiaro che non mi limito a considerarlo un fatto accaduto tempo fa a Betlemme e, pur restando uno dei misteri della nostra fede, mi tocca dal profondo, mi affascina e mi commuove, facendo vibrare le corde del mio cuore ed, alzando i valori dell'adrenalina, provoca effetti collaterali nel mio corpo e nella mente.

Adesso ogni Natale lo vivo per convinzione, non è mai uguale a quello precedente, rimane comunque un mistero, di cui ogni volta ne scopro qualcosa che mi parla di amore e di speranza.

E' quell'incarnazione che però rivela la sua continuità nell'Eucarestia dove Gesù rimane vivo e vero in mezzo a noi per nutrirci del suo Corpo e col Sangue. L'avvento così, assume un valore permanente perché lo considero come tempo di preparazione al Natale, un avvento che esiste nel tempo presente.

Un tempo che è, secondo il Signore, il tempo dello Spirito e della testimonianza, ma anche un tempo segnato dalle “necessità” (1 Cor 7,26) e dalle prove del male a cui neppure la Chiesa viene risparmiata. (Quanto vuoto ed incertezza dopo gli ultimi avvenimenti terroristici dell'11 settembre c. a.)

L'unione fa la forza ed allora, prepariamoci, fratelli e sorelle, ai duri combattimenti e nella realizzazione che venga il suo regno, viviamo questo tempo presente nell'attesa e nella vigilanza. Ah se fosse Natale ogni giorno della nostra vita! Quanto vorrei che ciò accadesse proprio a cominciare da tutti i nostri confratelli, laici e religiosi, piccoli, giovani ed adulti!

La vita allora potrebbe essere più vivibile per molti! In prossimità del forte momento liturgico del 25 dicembre “per tutti il Natale sia una solennità radiosa di luce, il preludio per un'esperienza particolarmente profonda di grazia e di misericordia” (Giovanni Paolo II da “*Incarnationis mysterium* 6,)



Preghiera per il Natale

Inginocchiati ai tuoi piedi,
O Gesù, Redentore del mondo,
in questo tuo nuovo Natale
ti chiediamo perdono.

Perdono per la nostra
incapacità ad amarti e ad amare.
Perdono per la nostra superficialità
ed il nostro orgoglio umano

Perdono per la scarsa attenzione
ai bisogni degli altri e per la nostra avarizia nel donarci.
Perdono per i nostri piccoli o grandi peccati
che fingiamo di non fare o non ricordare.

Perdono per tutto ciò che contrasta
con il perenne messaggio del tuo Natale
che si sprigiona dal mistero della tua Incarnazione.

Risollevati dai nostri peccati
ripartiamo dalla Grotta di Betlemme
per la strade del mondo
per recare ai nostri fratelli
quel messaggio d' amore appreso ai tuoi piedi.

Non saremo più incapaci di amare e di donarci
perché tu condividi con noi l' ansia per l' umanità.

Guarderemo continuamente
nel profondo del nostro cuore
per non limitarci alle sole cose esteriori

Sapremo offrire ai nostri fratelli
tutto il nostro tempo
e soprattutto il nostro essere

Vivremo nella Grazia
che Tu ci doni continuamente e abbondantemente
nei santi sacramenti.

Accoglieremo con gioia
il tuo messaggio di pace e speranza
che anche quest' anno ci fai nuovamente ascoltare.

Signore Gesù, piccolo grande Dio,
venuto tra noi nell' umiltà della natura umana
fa che questo Natale 2003
segni per l' intera umanità
un passaggio epocale

verso la bontà e la pace universale,
verso un mondo basato sulla giustizia,
la solidarietà e l' accoglienza dell' altro.

Non ci siano tra noi
più guerre e violenze,
né fame, disoccupazione ed emergenze,
né odi, divisioni o sopraffazioni
e né ingiustizie, furbizie e falsità.

Per tutti sorga un mondo
a misura d' uomo,
dove ognuno abbia il diritto
a vivere, a nutrirsi, a istruirsi e a curarsi
nel pieno rispetto della propria dignità umana.
Amen.

Padre Antonio Rungi

**VISITA IL SITO DELL'O.F.S.
DELLA CAMPANIA**
CONTRIBUISCI ALLA SUA CRESCITA:
INVIACI ARTICOLI, APPUNTAMENTI E
FOTO DELLA TUA FRATERNITA',
CONSIGLI ED INFORMAZIONI



I prossimi articoli devono giungerci
entro il 15 Gennaio 2004
Gli articoli possono essere inviati anche per posta
elettronica ai seguenti indirizzi e-mail:
enzonotari@aliceposta.it — ferpi@libero.it

LA REDAZIONE

Amedeo Ricciardi	OFS S.Vitale	Via Calise, 24	80125 Napoli– tel. 081- 624552
Enzo Notari	OFS S.Eframio	Via Michele Tenore, 17	80137 Napoli– tel. 081- 455962
Piero Ferrara	OFS S.Eframio	Cupa Macedonia-Parco GECO	80137 Napoli - tel. 081- 7519601